

Alleanze per lo sviluppo

Eni come attore di sviluppo locale.98
 Progetti di sviluppo locale nel mondo110



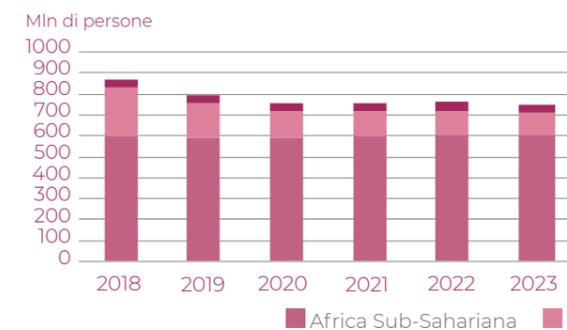
CONTESTO DI RIFERIMENTO

POPOLAZIONE SENZA ACCESSO AL CLEAN COOKING ED ELETTRICITÀ

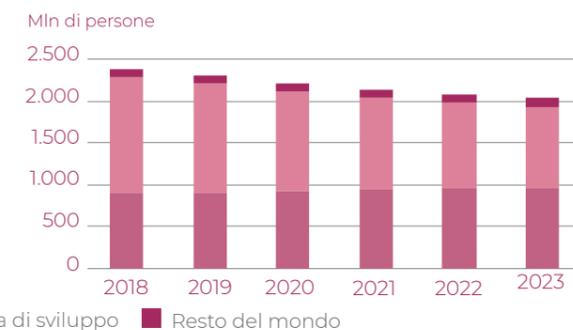
Nel 2023, circa 750 milioni di persone – pari a circa il 10% della popolazione mondiale – non avevano accesso all'elettricità, soprattutto nell'Africa Sub-Sahariana e nel Sud Est Asiatico. Mentre negli ultimi 20 anni si sono registrati enormi miglioramenti, la pandemia prima e la crisi energetica poi ne hanno rallentato i progressi. Oltre 2 miliardi di persone non hanno ancora accesso al clean cooking e continuano a dipendere da fonti inquinanti che causano la morte prematura di circa 3,7 milioni di persone.

Fonte: International Energy Agency (2023) - (2024), IEA, Paris.

PERSONE SENZA ACCESSO ALL'ELETTRICITÀ



PERSONE SENZA ACCESSO AL CLEAN COOKING

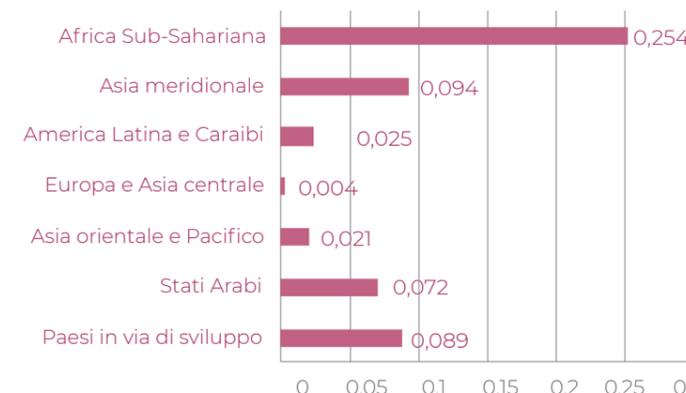


POVERTÀ MULTIDIMENSIONALE

Come misura composita della povertà acuta, l'indice di povertà multidimensionale considera simultaneamente quante persone in una determinata area e in un certo momento possono essere definite povere e quanto siano gravi le privazioni che subiscono, prendendo in esame tre dimensioni: salute, istruzione e standard di vita. Nel 2024, oltre 1,1 miliardi di persone possono essere definite come multidimensionalmente povere, più della metà delle quali sono minori. L'83,7% vive in aree rurali, mentre l'83,2% risiede nell'Africa Sub-Sahariana e nell'Asia meridionale. Solitamente queste persone mancano di abitazioni adeguate, servizi igienici, elettricità, combustibili per cucinare, nutrizione e istruzione. La povertà spesso si traduce in elevati tassi di mortalità infantile.

Fonte: © 2024 and United Nations Development Program (UNDP) and Oxford Poverty & Human Development Initiative (OPHI), Global Multidimensional Poverty Index 2024. Poverty amid conflict, New York, 2024.

INDICE DI POVERTÀ MULTIDIMENSIONALE (MPI), 2024

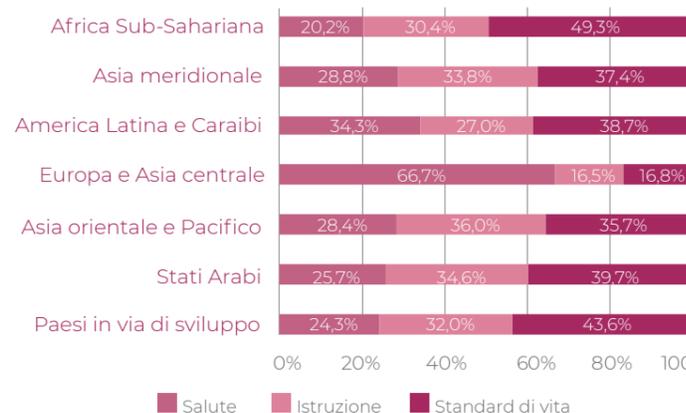


CONTRIBUTO ALLA POVERTÀ MULTIDIMENSIONALE

L'Indice di Povertà Multidimensionale utilizza dieci indicatori raggruppati in tre dimensioni: salute, istruzione e standard di vita. Lo standard di vita considera la mancanza di elettricità, acqua potabile, abitazioni adeguate, strumenti per una cucina pulita, veicoli o elettrodomestici. Salute e istruzione rappresentano insieme oltre la metà del contributo alla povertà multidimensionale in tutte le regioni. Il contributo dello standard di vita raggiunge quasi la metà in Africa Sub-Sahariana, dove questa dimensione registra il valore più elevato tra tutte le regioni. La salute, invece, rappresenta di gran lunga il maggiore contributo in Europa e Asia centrale.

Fonte: © 2024 and United Nations Development Program (UNDP) and Oxford Poverty & Human Development Initiative (OPHI), Global Multidimensional Poverty Index 2024. Poverty amid conflict, New York, 2024.

CONTRIBUTO DI SALUTE-ISTRUZIONE-STANDARD DI VITA ALLA POVERTÀ MULTIDIMENSIONALE



Eni come attore di sviluppo locale



Perché è importante per Eni?

Per Eni, le alleanze per lo sviluppo rappresentano un pilastro essenziale per una transizione socialmente equa, orientata alla promozione dello sviluppo umano su scala globale. Miriamo a contribuire alla riduzione della povertà energetica nei Paesi in cui operiamo non solo attraverso lo sviluppo di infrastrutture e servizi legati al business tradizionale, ma anche attraverso lo sviluppo di nuovi business come le attività di agri-feedstock e promuovendo iniziative a sostegno delle comunità locali in diversi settori di intervento. Lo facciamo in partenariato con attori nazionali e internazionali con l'obiettivo di generare valore nel lungo periodo, trasferendo know-how e competenze a livello locale. In questo modo Eni, muovendosi nel solco degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) e nel rispetto delle convenzioni internazionali, favorisce la crescita dei territori.

BARBARA MINEO RESPONSABILE SUSTAINABILITY LOCAL DEVELOPMENT PROGRAMS & BUSINESS INTEGRATION DI ENI

Per Eni la sostenibilità è parte integrante di tutte le attività di business: dalle fasi di ingresso in un nuovo Paese fino alle attività di decommissioning. Ciò è essenziale anche nell'impegno verso la Just Transition, attraverso l'implementazione di diverse soluzioni in linea con le specificità e i vincoli di ciascun Paese, con approcci differenziati tra Paesi con economie avanzate e Paesi con economie emergenti. Nell'affrontare la transizione, infatti, Eni punta su un modello di business fondato sulla diversificazione delle fonti energetiche e del loro approvvigionamento, con l'obiettivo di contribuire all'accesso all'energia nei Paesi in cui opera, attraverso i progetti industriali e di sviluppo locale anche in partnership. Per i progetti di sviluppo locale Eni, nel tempo, ha sviluppato un approccio sistemico per definire i settori di intervento prioritari, implementando progetti "su misura" fondati sulle esigenze delle popolazioni locali, contribuendo al contempo agli SDG e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità inseriti nel Piano Strategico Quadriennale.

PROGETTI DI BUSINESS E SVILUPPO LOCALE

L'approccio Eni sul territorio

Le comunità di riferimento vengono identificate prima di avviare le attività di business in cui Eni svolge il ruolo di operatore (ma anche in alcune Joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione degli stakeholder locali) considerando gli accordi con il Paese ospitante e sulla base delle priorità identificate attraverso i Piani Nazionali di Sviluppo, l'analisi socio-economica e politica e gli esiti degli studi ESHIA (Environmental, Social, and Health Impact Assessment) e HRIA (Human Rights Impact Assessment) condotti nelle fasi preliminari di business. Tali comunità possono essere identificate anche al di fuori dell'area di influenza (ossia il perimetro di studio definito dall'ESHIA).

Le attività in cui Eni investe creano opportunità per i lavoratori, le economie e le comunità locali, attraverso:



LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI BUSINESS TRADIZIONALI E INNOVATIVI



PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE IN 6 SETTORI D'INTERVENTO:



in partnership con attori riconosciuti a livello nazionale e internazionale

La presenza di Eni nei territori segue un approccio articolato in 5 fasi

- 1 Conoscenza dei contesti socio-economico, ambientale e culturale del Paese
- 2 Coinvolgimento degli stakeholder locali tramite analisi delle loro richieste (e/o eventuali grievance)
- 3 Analisi e mitigazione degli impatti potenziali delle attività su ambiente, salute e persone, inclusi i diritti umani
- 4 Definizione e implementazione di programmi di sviluppo locale articolati su 5 linee di azione: Diritti Umani nelle comunità, Land Management, Local Content, Stakeholder engagement e Progetti di sviluppo locale
- 5 Valutazione e misurazione dello sviluppo locale generato attraverso l'uso di strumenti e metodologie (ELCE - LFA)

Eni ha definito un approccio che si articola in 5 fasi:

1 - CONOSCENZA DEL CONTESTO AL FINE DI:

Accompagnare le varie fasi progettuali dei business assicurando maggiore efficienza e sistematicità nell'approccio decisionale. Evidenziare e comprendere i bisogni delle comunità locali, in relazione al livello di maturità di presenza nel Paese, approfondendo varie tematiche anche attraverso indici specifici come MPI per analizzare il livello di povertà. Pianificare la strategia per implementare progetti di sviluppo, in linea con le necessità delle popolazioni locali nel lungo periodo. Comprendere e analizzare le fasce più vulnerabili (donne, bambini, migranti, ecc.).

2 - SVILUPPO DI RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER LOCALI PER:

Supportare la comprensione del contesto coinvolgendo popolazioni indigene, gruppi vulnerabili e stakeholder considerando preoccupazioni, bisogni e aspettative (attività di stakeholder engagement). Garantire la relazione con gli stakeholder attraverso consultazioni periodiche e la gestione e il monitoraggio dei grievance. Definire adeguati canali di accesso e modalità di dialogo, gestire eventuali conflitti e condurre specifiche consultazioni delle comunità locali soprattutto in contesti critici

(es. con elevato numero di grievance o in caso di rilocalizzazione economica o fisica delle comunità). Verificare e fornire rimedi in caso di impatti negativi sui diritti umani, tramite un processo continuo di due diligence su tutte le attività (Diritti Umani).

3 - ANALISI DI IMPATTO PER:

Prevenire possibili impatti negativi dovuti alla presenza delle attività tramite studi di impatto integrato su ambiente, salute e persone compresi quelli relativi ai diritti umani (mediante lo svolgimento di ESHIA integrati o di specifici studi, quali Human Rights Impact Assessment). Garantire aderenza delle attività agli standard internazionali e coinvolgere nelle valutazioni i principali stakeholder. Comprendere le ricadute su territori e comunità identificando criticità, valutando potenziali impatti diretti ed indiretti e realizzare eventuali misure di mitigazione. Ridurre i rischi e valorizzare le opportunità, reindirizzando eventualmente le strategie di investimento. Supportare la definizione degli interventi sul territorio.

4 - PROGRAMMI DI SVILUPPO LOCALE:

Finalizzati a massimizzare le ricadute positive per il territorio e per gli stakeholder e promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso attività definite in coerenza con l'analisi dei bisogni locali, gli obiettivi di sostenibilità aziendali, i Piani di Sviluppo Nazionale, l'Agenda 2030 e i Nationally Determined Contribution. Sviluppati su 5 linee di azione: Diritti Umani nelle comunità, Land Management, Local Content, Stakeholder engagement e Progetti di sviluppo locale su 6 settori di intervento. In collaborazione con attori locali, nazionali e internazionali per mettere a fattor comune risorse e capitale umano (Partnership).

5 - VALUTAZIONE E MISURAZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE:

Garantire la valutazione e misurazione dello sviluppo locale generato ("learn and adapt") attraverso metodologie e strumenti per la gestione del ciclo del progetto e misurazione del contributo allo sviluppo apportato, anche in collaborazione con istituti accademici. Valutazione dei progetti con Local Content Evaluation (ELCE) per quantificare il valore aggiunto apportato. Monitorare lo stato di avanzamento e i risultati raggiunti attraverso l'adozione il Logical Framework Approach (LFA) e il results-based management approach.

DIRITTI UMANI NELLE COMUNITÀ LOCALI

A partire dal 2018, Eni ha adottato un modello risk-based di prioritizzazione che classifica i progetti di business in base al potenziale rischio diritti umani. I progetti a rischio più elevato sono oggetto di specifico approfondimento mediante studi dedicati, quali ad esempio gli "Human Rights Impact Assessment" (HRIA) o "Human Rights Risk Analysis" (HRRR), volti a identificare e valutare – anche attraverso l'engagement dei rightsholder – i potenziali impatti e definire delle raccomandazioni da tradursi in misure di prevenzione e gestione all'interno di Piani d'Azione. Nel corso del 2024 è stata data attuazione ai Piani di Azione degli studi sui diritti umani condotti in precedenza: in Kenya e Congo, con riferimento alle attività di agri-feedstock; in Mozambico per quanto riguarda l'area 4; in Messico, dove un nuovo set di azioni è stato adottato sulla base del follow-up realizzato a conclusione del precedente Piano d'azione triennale (2020-2022). I report dei principali studi HRIA ed i relativi Piani di Azione adottati, inclusi i report periodici sull'avanzamento dei Piani, sono disponibili pubblicamente sul sito Eni.

In alcuni Paesi, come ad esempio Australia, Kenya, Mozambico e Alaska, Eni opera in aree in cui vivono popolazioni indigene o gruppi tribali, per i quali ha adottato specifiche policy o procedure per tutelarne i diritti, la cultura e le tradizioni, e per promuoverne una consultazione preventiva, libera e informata. In questo ambito Eni sta lavorando per integrare analisi relative, ad esempio, al cultural heritage (patrimonio materiale e immateriale) lungo tutto il processo di sviluppo dei progetti di business, a partire dalla fase di valutazione degli stessi.

Infine, con riferimento alle iniziative di sviluppo locale Eni applica la metodologia Human Rights Based Approach (HRBA) che riconosce e mira a responsabilizzare tutti i beneficiari in quanto detentori di diritti e, contestualmente, a rafforzare la capacità degli Stati e degli altri titolari di doveri nel rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani.

Focus on

Un framework per il rispetto dei diritti umani nelle attività agricole

Nell'ambito delle iniziative agri-feedstock, con l'obiettivo di gestire opportunamente gli elementi di rischio dell'attivazione di filiere agricole o di raccolta e trattamento di scarti/residui agroindustriali e forestali, è in corso di elaborazione un set di misure per la prevenzione delle violazioni dei diritti umani specifico per il modello di business delineato. Il framework è caratterizzato da alcune misure trasversali, quali ad esempio la conduzione di specifici impact assessment per l'intera filiera attivata, la formazione e la sensibilizzazione delle controparti di Eni e dei soggetti che operano lungo la filiera e il rafforzamento dei criteri di screening e di selezione delle controparti commerciali.

Queste misure sono accompagnate da partnership e accordi con istituzioni internazionali, ad esempio con ILO, o da investimenti dell'International Finance Corporation (IFC) in Kenya, oltre a programmi congiunti, come ad esempio quello con IRENA (International Renewable Energy Agency) per facilitare il dialogo e la condivisione delle esperienze sull'accelerazione della transizione energetica e sullo sviluppo delle energie rinnovabili nei Paesi esportatori di combustibili fossili.

Per maggiori informazioni sui Paesi interessati dalle attività Eni di agri-feedstock nel 2024 si veda il capitolo **Neutralità Carbonica al 2050**.



Intervista



LAETITIA DUMAS
INTERNATIONAL
LABOUR ORGANIZATION
(ILO) TEAM LEAD,
PARTNERSHIPS,
PROGRAMME
AND OPERATIONS
- GOVERNANCE
DEPARTMENT -
OCCUPATIONAL
SAFETY AND HEALTH
AND WORKING
ENVIRONMENT (OSHE)
BRANCH



Intervista con Laetitia Dumas

Quali sono le principali sfide che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) affronta nel promuovere la sicurezza e la salute sul lavoro (OHS) nei Paesi in via di sviluppo?

Secondo le stime dell'ILO e dell'OMS, circa 1,9 milioni di lavoratori muoiono ogni anno a causa di fattori di rischio presenti sul luogo di lavoro. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, rimangono sfide importanti per garantire la salute e sicurezza sul lavoro (SSL) nell'economia informale e nei livelli più bassi delle catene di approvvigionamento, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. In molti di questi Paesi, i lavoratori non sono sufficientemente protetti, poiché i quadri normativi pertinenti non sono adeguati o a causa delle carenze nella loro applicazione. Inoltre, i lavoratori e i datori di lavoro solitamente hanno una consapevolezza limitata dei rischi legati alla SSL. Infine, molti lavoratori e le loro famiglie non sono inclusi nelle disposizioni legali di alcun meccanismo di protezione sociale sanitaria.

In che modo la partnership con Eni sta contribuendo a superare queste sfide? Quali opportunità offre?

La partnership con Eni offre numerose opportunità. Favorisce la coordinazione tra gli attori del mercato del lavoro per migliorare la sicurezza e la salute dei lavoratori nelle filiere agri-feedstock in diversi Paesi africani, in particolare nei livelli più bassi. Inoltre, supporta una protezione del lavoro più inclusiva, integrando condizioni di lavoro più sicure con una copertura socio-sanitaria ampliata. Infine, a livello nazionale, questa iniziativa può contribuire a portare la SSL in primo

piano nelle agende istituzionali e dei partner sociali, promuovendo miglioramenti settoriali più ampi.

Quali sono, secondo voi, i principali risultati attesi e i benefici previsti da questa collaborazione?

Sulla base di valutazioni rigorose dei fattori che influenzano la SSL e l'accesso alla protezione sanitaria sociale nelle catene di fornitura, gli stakeholder progetteranno e implementeranno interventi su misura. Queste valutazioni identificano i pericoli e i rischi professionali in diverse fasi delle operazioni e valutano il coordinamento e la capacità delle istituzioni responsabili SSL e della previdenza sociale. A livello locale e nei luoghi di lavoro, saranno introdotti meccanismi più efficaci per la prevenzione e la tutela dei lavoratori. Il personale di vari ministeri (lavoro, agricoltura e sanità), i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, gli aggregatori e i lavoratori stessi riceveranno una formazione mirata. Di conseguenza, agricoltori, lavoratori agricoli e comunità rurali saranno più preparati a riconoscere i pericoli sul posto di lavoro, adottare soluzioni semplici e accessibili, prevenire incidenti e infortuni – in particolare nella gestione dei rischi chimici a livello aziendale – e migliorare la produttività. Nel complesso, gli attori del mercato saranno meglio posizionati per offrire servizi di supporto coordinati ad agricoltori e lavoratori agricoli, che a loro volta beneficeranno di un miglior accesso alla protezione socio-sanitaria. Adottando misure forti e innovative, Eni può guidare un cambiamento positivo e sostenibile nelle sue catene di approvvigionamento e ispirare altre aziende leader nel settore agroalimentare ad adottare iniziative simili.



DIRITTI UMANI E SECURITY

Gli episodi legati alla security possono influire su una vasta gamma di diritti umani, inclusi quelli economici, sociali e culturali e possono avere un impatto notevole, sia negativo che positivo, sulla libertà di espressione e sulla possibilità di partecipare ai processi politici.

Eni gestisce le proprie operazioni di security nel rispetto dei principi internazionali previsti anche dai Voluntary Principles on Security and Human Rights promossi dalla Voluntary Principles Initiative²⁹ (VPI), e si aspetta che i propri Business Partner gestiscano queste attività, in collaborazione e/o nell'interesse di Eni, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali degli individui. Eni è "full member" dell'iniziativa

29 Iniziativa multistakeholder che riunisce le principali energy company nella tutela e promozione dei diritti umani.

va della VPI dal 2022 e nel 2024 ha condotto una serie di azioni volte a confermare il proprio impegno e per incrementare il livello di sensibilità e consapevolezza nella gestione dei potenziali impatti verso le comunità presso le quali opera, quali, ad esempio l'applicazione del Conflict Analysis Tool (strumento elaborato da VPI per analizzare le cause dei conflitti di una determinata area/Paese) in Mozambico, attraverso lo svolgimento di interviste a livello locale e l'elaborazione di un piano d'azione per le azioni di mitigazione.

Focus on

I workshop su Security e diritti umani

A partire dal 2009, Eni promuove un programma di formazione rivolto al personale di sicurezza pubblica e privata nei Paesi di presenza al fine di diffondere le best practice aziendali in linea con i principi internazionali di riferimento. I Paesi destinatari vengono selezionati secondo un principio di rotazione e in considerazione del livello di rischio del contesto di operatività. Nel 2024 si è tenuto in Mozambico il Workshop "Security & Human Rights", a Maputo, con la partecipazione di alti funzionari civili e militari mozambicani, oltre ai rappresentanti di alcuni organismi e aziende internazionali, e a Pemba, con sessioni formative specifiche per gli operatori privati di sicurezza che lavorano nei siti di Eni. L'obiettivo principale è stato promuovere i diritti umani nelle attività di security, condividendo i principi fondamentali sull'uso della forza e delle armi per prevenire la violenza, con particolare attenzione alla tutela delle donne. Complessivamente, il workshop ha coinvolto oltre 200 partecipanti, di cui 153 appartenenti alle forze di sicurezza pubbliche e private.

COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

Operando in contesti socio-economici differenti, Eni considera fondamentale comprendere le aspettative degli stakeholder e condividere le scelte per costruire rapporti basati sulla reciproca fiducia, per rilevare gli impatti effettivi, potenziali o percepiti, e per identificare le modalità più efficaci di coinvolgimento. La comprensione del contesto, anche culturale, permette di sviluppare e promuovere adeguati canali di accesso e di adottare le più pertinenti modalità di dialogo, informazione e gestione di eventuali conflitti. Il coinvolgimento delle comunità locali, si realizza attraverso consultazioni preventive, libere informate. La responsabilità di queste attività è affidata a livello locale al Managing Director, con il supporto dell'unità di Sostenibilità a livello centrale. In alcuni contesti vengono identificati delle figure specifiche per sviluppare una relazione costante, anche attraverso le periodiche consultazioni nelle diverse fasi delle attività di business. Eni e le società controllate svolgono, quindi, specifiche consultazioni con le comunità locali, incluse le popolazioni indigene e i gruppi vulnerabili. In particolare, in caso di rilocalizzazione economica o fisica delle comunità vengono effettuati meeting al fine di informare in modo trasparente ed esaustivo le comunità interessate, con particolare attenzione alle persone più fragili. Per ogni nuova iniziativa di sviluppo di business il coinvolgimento avviene attraverso public hearing aperti alle comunità locali (se non in contrasto con le normative del Paese) e garantendo la partecipazione attiva delle autorità (inclusi gli indigenous people) e dei rappresentanti locali così da garantire sia una corretta informazione sugli sviluppi di business sia per consentire l'inclusione di eventuali feedback su tutto il ciclo del progetto. Tali consultazioni avvengono attraverso sessioni informative, focus group, condivisione di informazioni e report per tutto il ciclo del progetto, con comunicazioni periodiche sull'avanzamento dei progetti di business e campagne di sensibilizzazione su temi di salute. Eni identifica inoltre, ove pertinente, le associazioni di donne attive nei territori in cui opera, in modo da coinvolgerle nelle consultazioni o proporre loro delle collaborazioni nei progetti.

GRIEVANCE MECHANISM

Eni ha definito principi di indirizzo per la gestione dei "Grievance Mechanism", affidando la responsabilità operativa alle società controllate e ai Distretti, che analizzano e concordano la soluzione con i ricorrenti (individui o comunità).

Qualsiasi richiesta o reclamo ricevuto viene gestito e monitorato fino alla chiusura tramite accordi con le parti coinvolte, fornendo risposta anche qualora essi non siano legati alle attività di Eni. I grievance possono essere trasmessi attraverso canali online, tra cui indirizzo email dedicato e sito web istituzionale di società in loco, oppure fisicamente presso la sede amministrativa/operativa o tramite cassette di raccolta localizzate in aree interessate dal progetto. Eni proibisce e si impegna ad impedire qualsiasi ritorsione contro lavoratori e altri stakeholder che abbiano segnalato criticità, e come indicato nella [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani](#), non tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro gli human rights defender e altri stakeholder in relazione alle proprie attività. Tutti i grievance ricevuti, analizzati e gestiti dalle società controllate, sono tracciati nell'applicativo Stakeholder Management System (SMS), lo strumento gestionale per

mappare la relazione con gli stakeholder e sono classificati per tema e rilevanza, verificando la percentuale di quelli risolti. Vengono inoltre tracciate sia le tempistiche di gestione e i temi oggetto del reclamo – al fine di valutare eventuali reiterazioni dei reclami e/o l'evoluzione degli stessi verso eventuali contenziosi sia le eventuali criticità legate allo stakeholder – con l'obiettivo di eventualmente adeguarne anche la strategia di engagement. La riservatezza circa il contenuto del grievance è salvaguardata con modalità idonee a tutelare l'anonimato del ricorrente. Per garantire l'efficacia e la robustezza di tale meccanismo sono valutate, in ogni contesto, le modalità di accesso da parte dei ricorrenti, incluse le implicazioni linguistiche e l'eventuale necessità di assistenza alla compilazione, le modalità di pubblicità del meccanismo e l'adeguata informazione sul suo funzionamento. Inoltre, valutata la fondatezza del grievance e completato l'iter di analisi, una volta approvata la proposta di risoluzione, Eni provvede alla comunicazione e discussione con il ricorrente, raccogliendo anche osservazioni o soluzioni alternative, assicurandone sempre il tracciamento e l'archiviazione. In caso di insoddisfazione, Eni esamina le motivazioni e attiva, ove necessario, l'iter di esame e risposta, anche con il coinvolgimento di terze parti. Nei Paesi rilevanti, Eni, ogni tre mesi, svolge apposite review sullo stato dei grievance monitorandone indicatori specifici. Inoltre, al fine di accrescere la fiducia nel meccanismo ed in ottica di continuo miglioramento, vengono valutate: le eventuali modalità di accesso delle comunità ai risultati di tali indicatori; le forme di comunicazione sull'accesso al grievance e il suo funzionamento; il livello di awareness e l'assistenza fornita alla compilazione dei reclami mediante il confronto periodico con le comunità.

Nel corso del 2024 sono stati ricevuti 61 grievance. Nell'anno sono stati risolti 43 grievance (di cui 34 ricevuti nel corso dello stesso 2024), che hanno riguardato principalmente: gestione delle relazioni con le comunità (categoria più ricorrente), gestione degli aspetti ambientali, land management e gestione dei fornitori.

Case study

Local Report come strumento di dialogo a livello locale - l'esempio della Costa d'Avorio

I Local Report si inseriscono nel più ampio sistema di reportistica di sostenibilità e di comunicazione di Eni e rappresentano uno strumento strategico di divulgazione, sia interna che esterna, e di coinvolgimento degli stakeholder a livello locale, incluse istituzioni, comunità locali, ONG e università. Essi rafforzano la comunicazione e la condivisione del valore creato nei territori e permettono a Eni di esprimere in modo chiaro e trasparente il proprio impegno per una Just Transition. I report presentano le attività sviluppate a livello locale e raccontano i risultati raggiunti nei territori. Nel corso del 2024, Eni ha pubblicato 5 Local Report: Costa d'Avorio, Mozambico, Gela, Ravenna e Basilicata.

In Costa d'Avorio, il 24 ottobre 2024 è stato pubblicato il primo **Local Report di sostenibilità** per illustrare i risultati raggiunti e gli obiettivi futuri a beneficio degli stakeholder locali. Per la presentazione del Report è stato organizzato un evento a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, organizzazioni non governative, fornitori e partner coinvolti nei progetti di Eni nel Paese. Questo primo Local Report ha presentato i risultati raggiunti da Eni ed anche l'impegno condiviso e la solida collaborazione con la Costa d'Avorio, in linea con gli obiettivi di sviluppo e crescita del Paese.

L'evento di presentazione del Local Report in Costa d'Avorio ha rappresentato un'importante occasione di confronto sul contributo di Eni allo sviluppo sostenibile del Paese. La giornata ha visto gli interventi dei rappresentanti Eni e di rappresentanti istituzionali e una serie di panel tematici dedicati alla transizione energetica e alla neutralità carbonica, le alleanze per lo sviluppo e la catena di approvvigionamento sostenibile, con approfondimenti su progetti specifici come, ad esempio, le iniziative di Clean Cooking.

ACCESSO ALL'ENERGIA

Il ruolo del gas naturale per lo sviluppo locale

L'impegno di Eni a supporto della transizione energetica ha l'obiettivo di assicurare, nei Paesi in cui opera, "l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni" (SDG 7). L'utilizzo locale del gas naturale prodotto da Eni è un elemento chiave all'interno di questa strategia. Tale risorsa, nelle economie emergenti, contribuisce ad un maggiore accesso all'elettricità, sostenendo la crescita economica con impatti indiretti positivi sullo sviluppo locale.

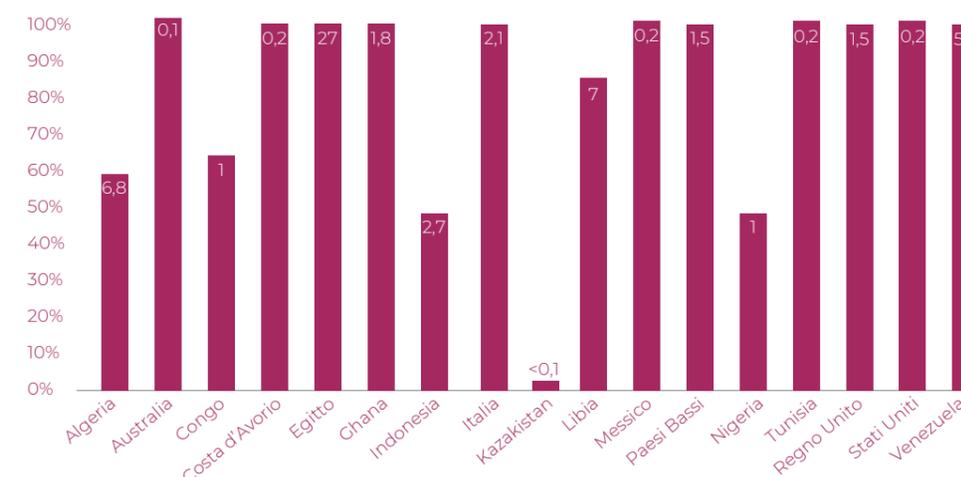
Eni inoltre fornisce ai mercati locali GPL (Gas di Petrolio Liquefatto), promuove la realizzazione di impianti di generazione elettrica da FER (Fonti di Energia Rinnovabile) e implementa iniziative di clean cooking, come la distribuzione di fornelli migliorati e avanzati.

Produzione e distribuzione di gas naturale

Eni, in linea con il suo impegno nella transizione energetica, ha fornito ai mercati locali 59,3 miliardi di Sm³ dai campi operati, equivalenti al 71% del volume prodotto da campi operati da Eni. In Africa ha for-

nito 45 miliardi di Sm³ ai mercati locali, che rappresentano circa l'80% della produzione totale di Eni nel continente. Nei Paesi in cui Eni fornisce il gas ai mercati locali, questa risorsa rappresenta una importante opportunità per generare energia elettrica per usi industriali e residenziali e per il consumo diretto.

VOLUME DEL GAS AL MERCATO LOCALE* (mld Sm³)



(*) Volumi di gas lordi operati da Eni. La percentuale si riferisce alla quantità venduta nel Paese rispetto al totale prodotto.

Il valore del gas di petrolio liquefatto nella transizione energetica dei Paesi produttori

In linea con l'SDG 7 che mira a un incremento dell'utilizzo di combustibili puliti e moderni, Eni distribuisce localmente Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) per usi residenziali.

Nel 2024 complessivamente è stato fornito ai mercati locali il 66% del GPL prodotto nei Paesi (Algeria, Egitto, Libia e Tunisia), per un totale di circa 11,7 milioni di barili all'anno.

17,7 mln
bbl/anno
prodotti

11,7 mln
bbl/anno
forniti ai mercati locali

66%
dei volumi totali
forniti ai mercati locali

Case study

Esempio dell'impegno di Eni per l'accesso all'energia

COSTA D'AVORIO

La Costa d'Avorio ha visto negli ultimi anni una solida crescita sia dei consumi elettrici (più che raddoppiati a partire dal 2010) sia della percentuale di accesso all'elettricità (passata dal 59% nel 2010 all'83% della popolazione totale nel 2023). Per soddisfare i crescenti consumi del Paese, il sistema elettrico ivoriano negli ultimi anni ha incrementato in modo significativo l'utilizzo di gas naturale, portando tale risorsa a coprire nel 2022 circa il 73% dell'elettricità generata in Costa d'Avorio (dati IEA). L'energia elettrica consumata in Costa d'Avorio alimenta sia l'ambito residenziale (53% dei consumi) sia i settori economici, in particolare l'industria (28%) e il commercio (15%).

Nel 2024 Eni Côte d'Ivoire ha fornito al mercato ivoriano 180 milioni di Sm³ grazie all'avvio a fine 2023 della Fase 1 del progetto Baleine. Considerando i bilanci energetici nazionali (Fonti: IEA, World Bank), tale volume equivale alla fornitura di 466 GWh di elettricità. L'avvio a fine 2024 della Fase 2 di Baleine garantirà al Paese volumi di gas più che doppi, garantendo pertanto oltre 500 milioni di Sm³ disponibili sia per la generazione elettrica che per il consumo diretto da parte del settore industriale ivoriano. Per garantire un maggiore accesso a forme di cottura più pulite (il 43% della popolazione ha avuto accesso al Clean Cooking nel 2022 secondo dati World Bank) e per rafforzare la complementarietà con il gas, Eni nel 2024 ha distribuito, laddove non vi è fornitura di gas ed elettricità, 60.000 fornelli, raggiungendo 300.000 persone.

PRINCIPALI RISULTATI 2024 PER VETTORE ENERGETICO

PRODUZIONE DI ENERGIA
ELETTRICA DA GAS

Eni è attiva nell'esercizio di centrali termoelettriche, con l'obiettivo di aumentare la qualità e l'affidabilità della fornitura.

CONGO

Centrale CEC: **2.390 GWh (2024)**, equivalente a circa il **50%** dell'energia elettrica prodotta in Congo

PRODUZIONE DI
ENERGIA ELETTRICA DA
FONTI RINNOVABILI

Oltre alle iniziative di Plenitude, Eni ha realizzato impianti alimentati da energie rinnovabili con lo scopo di ridurre le emissioni di CO₂ dei progetti upstream.

- ▶ Installazioni fotovoltaiche per la riduzione del consumo di gas naturale degli impianti upstream (es. Adam PV in Tunisia e BRN PV in Algeria);
- ▶ Installazioni fotovoltaiche per ridurre il prelievo di energia elettrica dalla rete nazionale (es. Abu Rudeis PV in Egitto).

Entrambe le tipologie di installazioni contribuiscono alla riduzione delle emissioni Scope 1 e 2 degli impianti Upstream.

CLEAN COOKING

Eni promuove anche l'accesso a moderne soluzioni di cottura, attraverso la sostituzione dei fornelli tradizionali con modelli migliorati, che contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento domestico, alla riduzione dello sfruttamento delle risorse forestali e a un miglioramento della qualità di vita delle comunità coinvolte.

Nel 2024 **230.000** fornelli migliorati distribuiti in Angola, Costa d'Avorio, Mozambico, Ruanda, Congo, Tanzania.

Personne raggiunte: circa **1.150.000**

Eni contribuisce all'accesso all'energia in linea con l'**Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7 (SDG7)**, anche nell'ambito dei suoi progetti di sviluppo locale.

CLEAN COOKING PROGRAMME

Nel 2018 Eni ha dato avvio al programma di Clean Cooking, un ampio progetto che promuove la sostituzione di sistemi di cottura tradizionali con modelli a più alta efficienza che permettono di ridurre le emissioni associate alla combustione. Il programma è stato avviato in Costa d'Avorio, Congo, Mozambico, Angola, Ruanda e Tanzania ed è in corso di valutazione l'espansione in altri Paesi dell'Africa Sub-Sahariana e dell'Asia. Nel 2024 sono state raggiunte circa 1,2 milioni di persone in Africa Sub-Sahariana per un totale di 1,5 milioni di persone dall'avvio del programma.

Nel 2024, in occasione del "Summit on Clean Cooking in Africa" organizzato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA), Eni ha aderito alla "Clean Cooking Declaration: Making 2024 the pivotal year for Clean Cooking" per accelerare l'accesso universale a sistemi di cottura più moderni, essenziali per assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili e sostenibili, come stabilito dal SDG 7. La dichiarazione è stata sottoscritta da governi, settore privato, organizzazioni internazionali e della società civile intervenuti al Summit a Parigi. Eni si è posta l'obiettivo, reso pubblico in occasione del Summit, di dare accesso ai sistemi di Clean Cooking a 10 milioni di persone in Africa Sub-Sahariana entro il 2027. Inoltre, Eni si impegna a incoraggiare la transizione dai fornelli migliorati a soluzioni più avanzate, in grado di azzerare completamente l'uso non sostenibile della biomassa. Seguendo questa evoluzione, l'obiettivo è raggiungere 20 milioni di persone entro il 2030.

L'utilizzo di sistemi di cottura migliorati permette inoltre alle famiglie di risparmiare tempo nella ricerca della biomassa e nella preparazione dei pasti e di ridurre la spesa per l'acquisto del combustibile. Importanti sono anche i benefici sulla salute delle famiglie in quanto la riduzione delle emissioni di fumo favorisce la diminuzione delle malattie respiratorie e disturbi oculari. Le attività di Eni per il clean cooking sono pertanto accompagnate da interventi volti a monitorare e promuovere la salute delle famiglie riceventi i fornelli migliorati. In particolare, nel 2024 sono state implementate attività in Angola, Mozambico, Costa d'Avorio, Ruanda e Congo, volte alla valutazione sia dello stato di salute delle famiglie sia delle variazioni dell'inquinamento domestico conseguenti all'introduzione dei fornelli migliorati, nonché di interventi di promozione della salute con un'attenzione particolare alla corretta nutrizione e a pratiche igieniche sane. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima quasi 3,2 milioni di morti premature annue attribuibili all'inquinamento domestico ed è riconosciuto a livello internazionale che i progetti di Clean Cooking rappresentano una leva fondamentale anche per il raggiungimento dell'SDG 3 - Salute e benessere per tutti. Una delle caratteristiche distintive del modello Eni è la distribuzione gratuita dei fornelli che permette di su-

perare le barriere finanziarie e assicurarne l'accessibilità anche in zone ad alta vulnerabilità. Il programma di Clean Cooking rappresenta poi un'opportunità per promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria e delle attività economiche nelle comunità. Eni sostiene la produzione locale dei sistemi di cottura, valutando il potenziale dei produttori e contribuendo a rafforzarne le competenze tecniche e imprenditoriali, facilitando l'accesso alla tecnologia, ai capitali e al mercato. Inoltre, la distribuzione dei fornelli avviene tramite organizzazioni locali e internazionali già presenti e radicate sul territorio, che garantiscono un'attenta e corretta interazione con le comunità e le famiglie e assicurano la loro sensibilizzazione sui benefici dei nuovi sistemi. L'adozione dei fornelli migliorati da parte delle famiglie che scelgono di partecipare al progetto ha infatti un impatto sui loro risparmi domestici, riducendo la quantità di combustibile che si trovano a dover raccogliere o acquistare, nonché il tempo necessario per l'approvvigionamento e la cottura degli alimenti. Oltre ad essere più efficienti e puliti, i fornelli migliorati sono anche più sicuri e diminuiscono il rischio di bruciature, incendi o altri incidenti domestici. Infine, va sottolineata la prospettiva di genere dell'intero programma: il carico di lavoro domestico per la raccolta di combustibile e la preparazione del cibo è tradizionalmente affidato a donne e ragazze, compromettendo spesso la frequenza scolastica o la possibilità di lavoro e accentuando le disparità di genere all'interno della famiglia. L'adozione dei sistemi di clean cooking permette di ridurre notevolmente compiti lunghi e faticosi, liberando tempo ed energie ad attività più remunerative o educative e contribuendo all'empowerment femminile.

Case study

Programma Clean Cooking in Angola

Nel 2024, Eni, attraverso la propria controllata Eni Natural Energies Sucursal em Angola, ha avviato il programma Clean Cooking. L'iniziativa, che fa seguito all'accordo firmato con il Governo angolano a luglio 2022, mira a sostenere le famiglie che vivono nelle aree rurali e suburbane di 7 province del Paese per favorire l'accesso a soluzioni di cottura più efficienti, affidabili e sostenibili dal punto di vista energetico.

Il programma ha coinvolto 250.000 persone nel 2024, con l'obiettivo di raggiungere più di 2 milioni di persone entro il 2030, portando benefici in termini di riduzione delle emissioni associate alle attività di cottura, prevenzione dei rischi per la salute per gli utilizzatori dei fornelli e promozione della salute per le famiglie e i gruppi vulnerabili, con attenzione specifica alla riduzione della malnutrizione. La distribuzione gratuita dei fornelli presso le comunità è organizzata in maniera sinergica da due partner: Don Bosco e Medici con l'Africa CUAMM - che svolgono anche attività di promozione e sensibilizzazione sulle tematiche legate alla salute e alla nutrizione. Il programma ha promosso la realizzazione di atelier dedicati alla produzione di fornelli migliorati presso i centri di formazione professionale a Luanda e Benguela del Dom Bosco, contribuendo così allo sviluppo dell'imprenditorialità e delle competenze tecniche e creando opportunità di lavoro specializzate. Inoltre, il programma prevede l'erogazione di borse di studio di avviamento al lavoro in materia di ambiente ed energie rinnovabili e campagne di sensibilizzazione sull'alimentazione e l'igiene di base per rafforzare sia i servizi sanitari locali che il sistema educativo.

Il programma nel suo complesso ha creato opportunità di lavoro per più di 150 persone nel 2024 e arriverà a più di 400 persone nei prossimi anni.

Focus on

Joule in Ruanda

Il Ruanda è il terzo Paese africano in cui Joule, a partire dal 2024, attraverso iniziative e programmi di formazione e accelerazione, contribuisce al sostegno dell'ecosistema imprenditoriale, favorendo la creazione di sinergie tra aziende locali e il business di Eni. Nell'ambito dell'"Eni Clean Cooking Programme", insieme a Eni Corporate University e alle funzioni HSE e Procurement di Eni, la Scuola ha messo a disposizione di tre imprese locali (Sun Alliance, Multiservices, Stellar Engineering) un corso di formazione per contribuire a migliorare le competenze di gestione aziendale e rafforzare le conoscenze in materia di salute, sicurezza, ambiente e tutela dei diritti umani. L'iniziativa si inquadra nella strategia Just Transition di Eni, volta a contribuire alla progressiva decarbonizzazione dei Paesi africani.

AGRI-FEEDSTOCK

Nell'ambito del modello distintivo di integrazione verticale per la produzione di olio vegetale (agri-feedstock) da destinare alla produzione di biocarburanti, la produzione del feedstock nella filiera agricola è demandata agli agricoltori, che coltivano la propria terra o raccolgono residui forestali. Per la produzione dell'olio vegetale, i semi e i residui agricoli e forestali sono poi spremuti in impianti di lavorazione, cosiddetti Agri Hub, propri o di terzi, a seconda della maturità industriale del Paese di produzione. I sottoprodotti di lavorazione dell'olio vegetale possono a loro volta essere recuperati e valorizzati nelle filiere dei mangimi e dei fertilizzanti, con importanti vantaggi per la sicurezza alimentare dei territori coinvolti.

Nel 2024 Joule ha lanciato il progetto "Kenya Agribusiness Entrepreneurship Program 2024" con il duplice obiettivo di generare local content per il territorio ed individuare soluzioni innovative da integrare nella value chain degli Agri Hub di Eni. Il programma svolto con il supporto di E4Impact ha supportato 10 startup locali nello sviluppo di progetti innovativi nell'ambito agritech attraverso due percorsi, uno di incubazione e uno di accelerazione per una durata di cinque mesi. Alla fine del percorso, che ha visto circa 1.600 ore di training erogate, due startup sono state contrattualizzate come aggregatori di agricoltori dalla consociata Eni in Kenya.

Eni ha siglato un accordo di partnership con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) in Kenya e Costa d'Avorio per migliorare la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL) e garantire un adeguato accesso alla protezione sociale per i piccoli agricoltori. In Kenya, dove il progetto è ad uno stadio più avanzato rispetto alla Costa d'Avorio, ILO ha recentemente effettuato una valutazione per identificare le aree di miglioramento lungo la catena del valore, con particolare attenzione ai coltivatori di ricino. Questa collaborazione permette ai lavoratori agricoli di beneficiare di attività di sensibilizzazione, formazione e misure preventive per ridurre i rischi sul posto di lavoro.

Il progetto non si limita a Kenya e Costa d'Avorio, ma è destinato ad espandersi in altre nazioni africane.

In parallelo, Eni sta collaborando in Kenya anche con l'International Finance Corporation (IFC) e il Fondo Italiano per il Clima, che hanno messo a disposizione una linea di credito dell'importo di 210 milioni di dollari per la filiera kenyota con l'obiettivo di rafforzare la catena del valore nel settore agroindustriale e promuovere pratiche agricole sostenibili. Grazie a questa partnership, Eni sta sostenendo lo sviluppo delle comunità locali, favorendo la creazione di opportunità economiche e migliorando la resilienza del settore agricolo.

LOCAL CONTENT

Il Local Content è il valore aggiunto apportato dalle attività di Eni al tessuto socio-economico locale nei contesti in cui l'azienda opera, inteso come creazione di forza lavoro, sviluppo industriale e tecnologico, indotto economico, trasferimento di competenze e valorizzazione del capitale umano.

Il Local Content rappresenta un elemento fondante dell'azione di Eni come soggetto industriale e attore di sviluppo e qualifica la concretezza dell'impatto generato dall'azienda nei territori di presenza.

Data la rilevanza trasversale del tema in tutte le geografie in cui Eni opera, il Local Content costituisce un efficace strumento di dialogo con gli stakeholder favorendo la costruzione di relazioni di lungo termine.

Il contributo di Eni al Local Content si articola secondo le seguenti direttrici:

- attivazione delle catene di approvvigionamento per incrementare il livello di competitività delle imprese del territorio e le ricadute economiche sui settori industriali e manifatturieri locali;
- integrazione di personale locale nelle realtà operative di Eni, sia attraverso il coinvolgimento e il reclutamento diretto di manodopera sia stimolando l'occupazione lungo tutta la filiera di approvvigionamento;
- condivisione e trasferimento di competenze e conoscenze professionalizzanti in ambito energetico e tecnologico, attraverso training dedicati al personale locale e la costituzione di corsi e programmi formativi realizzati in collaborazione con enti accademici;
- interventi a supporto delle comunità volti a favorire la crescita e la diversificazione economica, coinvolgendo realtà imprenditoriali locali e piccole imprese anche ai fini di migliorarne i livelli di produzione ed efficienza.

Lo sviluppo del capitale umano, delle catene di approvvigionamento e dell'ecosistema imprenditoriale che gravita attorno alle attività industriali, è parte integrante del modello di business di Eni applicato a ciascuna realtà territoriale. L'importanza che Eni conferisce al Local Content si traduce nella definizione di piani integrati tra le diverse funzioni aziendali per massimizzare la creazione di valore sui territori nel rispetto della normativa vigente e spesso ponendosi obiettivi più ambiziosi rispetto a quanto previsto dal quadro legislativo.

Focus on

Il modello ELCE

- Dal 2016 Eni si avvale del modello ELCE (Eni Local Content Evaluation), validato dal Politecnico di Milano, per misurare le ricadute delle proprie attività sui Paesi di presenza. Questo approccio consente di avere una stima quantitativa degli impatti delle attività di Eni, analizzando gli **effetti socio-economici** generati a livello **nazionale** attraverso metriche che misurano i benefici in termini di **produzione economica e di occupazione**.
- Il modello stima gli **effetti "diretti"** generati dalle attività di Eni, gli **effetti "indiretti"** relativi all'intera catena di approvvigionamento e gli **effetti "indotti"**, collegati all'aumento di produzione economica che si ha grazie all'incremento dei salari immessi lungo tutta la filiera.

L'impatto viene quantificato secondo due aspetti: la misura della **produzione di beni e servizi generata** dagli investimenti e l'**occupazione aggiuntiva creata** dall'attivazione della filiera in termini di Unità di Lavoro Annuo (ULA) impiegate.

Case study

Applicazione del modello ELCE al Piano Strategico 2025-2028 in Italia

Il modello³⁰ è stato utilizzato per valutare gli effetti degli investimenti in Italia previsti dal Piano strategico di Eni per il periodo 2025-2028. Questo modello fornisce una stima delle ricadute che gli investimenti di Eni generano in termini di contributo positivo per l'economia e l'occupazione nel Paese a livello diretto, indiretto, indotto.

Analizzando i risultati del modello, si evidenzia che **ogni milione di euro investito**, genera un **aumento** della produzione economica nazionale pari a **2 milioni di euro**. Questo valore testimonia che gli investimenti Eni coinvolgono un'**alta percentuale di fornitori italiani** e interessano settori industriali con **elevata attivazione di filiera**.

A livello occupazionale, ogni milione di euro investito genera **13 Unità di Lavoro Annuo (ULA)**. Questo valore è associato a quanto l'intera catena di fornitura attiva nei differenti livelli e a quanto, in termini di manodopera, è richiesto dall'incremento di consumi associati ai salari immessi nel sistema macroeconomico.

ECONOMICO

2,0 mln € di impatto
per 1 mln € investito

OCCUPAZIONALE

13 Unità Lavoro
Annuo generate
per 1 mln € investito

Da un'analisi specifica sui modelli di business innovativi di Eni, emerge che queste attività generano impatti positivi economici e occupazionali, comparabili ai settori tradizionali. Una linea di business caratteristica del processo di transizione aziendale in corso è rappresentata dalla CCS (Carbon, Capture and Storage). In particolare, il progetto di cattura e stoccaggio della CO₂ Ravenna CCS, oltre ai vantaggi ambientali legati alla decarbonizzazione, genera un effetto in termini di produzione economica nazionale di 2,7 milioni di euro per ogni milione di investimento effettuato, in linea con il settore Upstream presente storicamente nel distretto.

Un'altra opportunità per la creazione di nuove filiere economiche, riguarda il **piano di trasformazione di Versalis**, che accompagna il processo di transizione. Questo piano ha l'obiettivo di mantenere un **analogo livello di intensità industriale**, attraverso la realizzazione di nuove iniziative negli stessi siti industriali nell'ambito della chimica sostenibile, della bioraffinazione e dell'accumulo di energia.

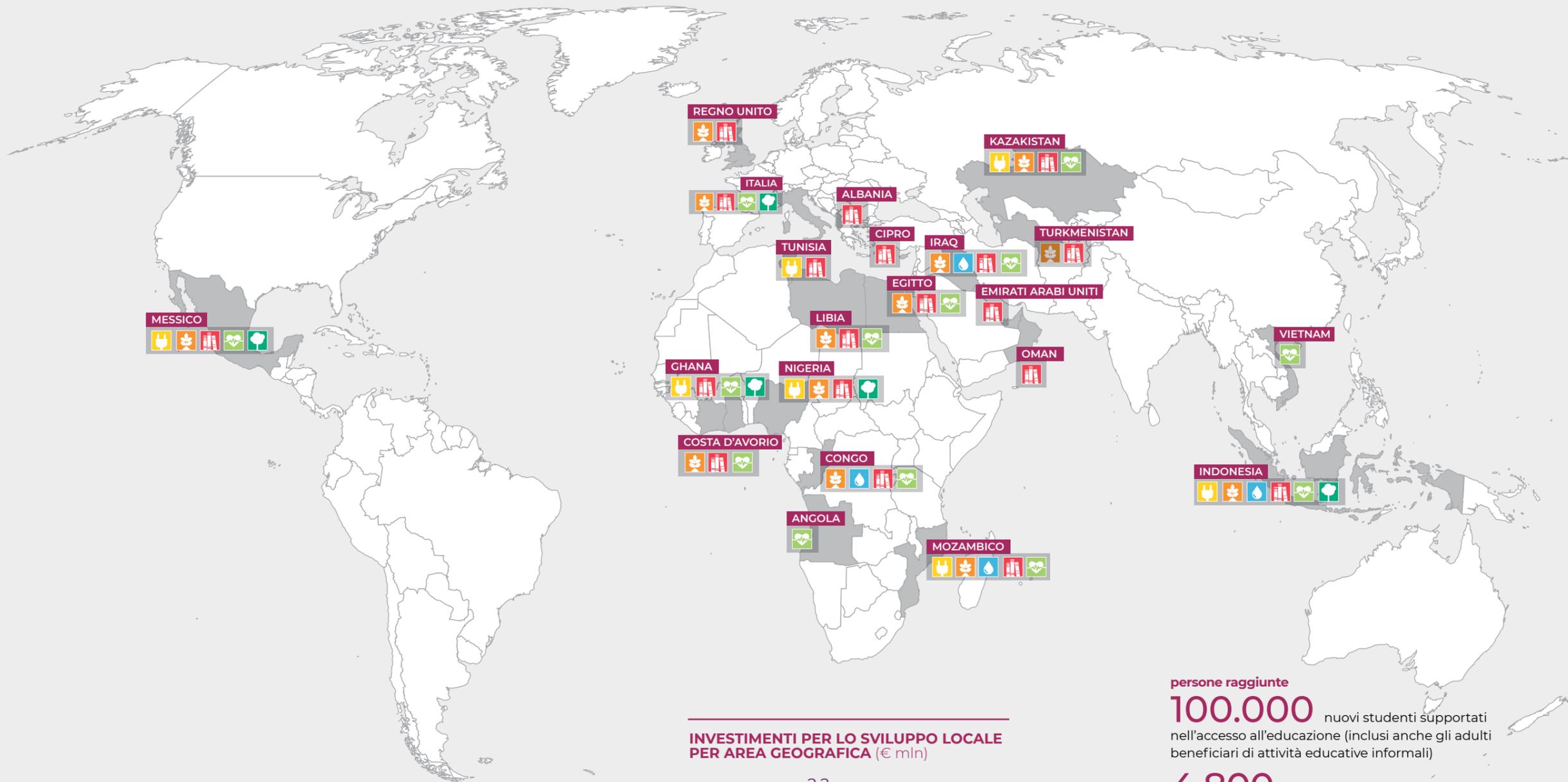
³⁰ Per il calcolo degli effetti indiretti e indotti è stata utilizzata la metodologia input/output, che descrive le interdipendenze tra i settori economici e permette di stimare l'impatto sull'economia nazionale in termini di produzione di beni e servizi a partire da un dato investimento.

Progetti di sviluppo locale nel mondo

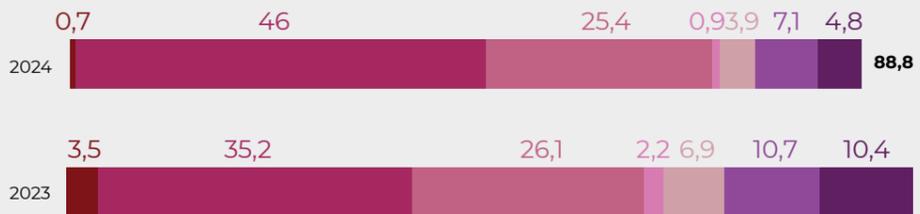
Settori di intervento



Progetti attivi
in **21** Paesi

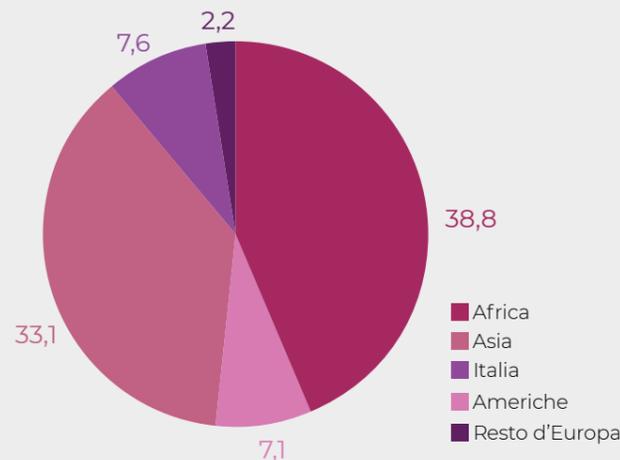


INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE (€ mln)



■ Accesso all'energia
 ■ Diversificazione economica
 ■ Educazione e formazione professionale
 ■ Tutela del territorio
■ Accesso all'acqua e servizi igienico-sanitari
 ■ Salute delle comunità
 ■ Compensazione e reinsediamento
 ■ Totali

INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE PER AREA GEOGRAFICA (€ mln)



persone raggiunte

100.000 nuovi studenti supportati nell'accesso all'educazione (inclusi anche gli adulti beneficiari di attività educative informali)

4.800 Agricoltori e imprenditori supportati per l'accesso allo sviluppo economico

113.000 persone sostenute nell'accesso all'acqua potabile (incluse campagne di sensibilizzazione)

820.000 persone sostenute nell'accesso ai servizi sanitari

7.000 persone sostenute nell'accesso all'energia sostenibile (elettricità)

6.100 persone coinvolte in attività di protezione dell'ambiente e della biodiversità

PROGETTI NEL MONDO

Eni definisce e attua interventi a sostegno delle popolazioni locali, orientati a promuovere lo sviluppo umano globale, favorendo l'accesso ai diritti come quello all'energia, all'acqua, all'alimentazione, all'educazione e alla salute. Eni inoltre sviluppa iniziative volte alla diversificazione economica (es. progetti agricoli, di accesso al microcredito, promozione di attività imprenditoriali e infrastrutturali), alla tutela del territorio e alla formazione professionale per creare nuove opportunità d'impiego. Elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi e di crescita inclusiva, per Eni sono le alleanze con tutti gli attori che operano nel territorio (Partnership), mettendo a fattor comune risorse e capitale umano. Nel 2024 erano attivi 89 accordi di cooperazione, di cui 17 socio-economici e 4 di salute firmati nel corso dell'anno. Nella definizione ed esecuzione dei progetti, Eni adotta un approccio partecipativo ed integra alcune tematiche trasversali rilevanti (come il gender) e adotta strumenti e metodologie, in linea con i principali standard internazionali come, il Logical Framework Approach per strutturare gli interventi sul territorio e lo strumento gestionale Monitoring, Evaluation and Learning per monitorarli, valutarli ed eventualmente rimodularli al fine di massimizzare i benefici per le comunità. I progetti di sviluppo locale puntano al raggiungimento di risultati e obiettivi che contribuiscono allo sviluppo socio-economico delle comunità in cui Eni è presente, mirano a generare un cambiamento positivo e duraturo per le persone poiché prevedono il coinvolgimento delle comunità stesse durante le diverse fasi del progetto.

Dal 2020 Eni ha adottato un approccio gender-mainstreaming nei suoi progetti di business e di sviluppo locale, al fine di garantire che gli impatti sulle donne appartenenti alle comunità locali siano correttamente identificati, per massimizzare quelli positivi e prevenire possibili conseguenze negative. Tale approccio prevede azioni e strumenti specifici per i diversi settori di intervento e l'integrazione della prospettiva di genere nelle diverse fasi di progetto.

SALUTE DELLE COMUNITÀ

A tutela e promozione della salute delle comunità dei Paesi di presenza Eni, l'azienda attua programmi di sviluppo sanitario e promozione della salute che possono essere integrati nelle attività di business (si vedano i paragrafi **Clean Cooking Programme** e **Agri-feedstock**) oppure iniziative volte a dare supporto ai Governi locali nel raggiungimento delle priorità sanitarie del Paese.

Nelle aree in cui Eni opera, l'azienda adotta strumenti e metodologie per identificare i potenziali impatti, negativi e positivi, diretti e indiretti, fin dalle prime fasi progettuali, nella prospettiva di rimuoverli e/o mitigarli, con piani e progetti di sviluppo sanitario. A questo scopo, Eni, redige gli Health Impact Assessment (HIA)/Valutazioni di Impatto Sanitario (VIS), che possono essere documenti a sé stanti o integrati negli Environmental Social and Health Impact Assessment (ESHIA), che garantiscono l'aderenza a riconosciuti standard internazionali, e assicurano il coinvolgimento degli stakeholder al fine di tutelare i loro interessi, identificare criticità, valutare potenziali impatti e porre in essere eventuali misure di mitigazione, che vengono opportunamente monitorate. Nel 2024, Eni, con l'obiettivo di valutare i potenziali impatti sulle comunità coinvolte, ha concluso 6 studi sanitari, tra cui una valutazione di impatto sanitario per la Bioraffineria di Livorno e 5 HIA integrati ESHIA in Emirati Arabi Uniti, Cipro, Oman, Mozambico e Vietnam.

Le iniziative di salute delle comunità consistono nella realizzazione di progetti specifici per il miglioramento delle condizioni di salute e la promozione del benessere delle comunità locali nei Paesi di presenza rappresentano uno strumento importante per il contributo allo sviluppo locale. Infatti, i progetti vengono realizzati in linea con le politiche sanitarie locali e le best practice internazionali e hanno l'obiettivo di tutelare il diritto alla Salute, rafforzando i sistemi sanitari dei Paesi ospitanti per migliorare le condizioni di salute e contribuendo allo sviluppo socio-sanitario. Le principali aree di intervento del 2024 hanno riguardato: assistenza sanitaria di base, malattie infettive e malattie non trasmissibili, la nutrizione, salute materno-infantile, le condizioni igienico-sanitarie delle strutture sanitarie e della popolazione. Tali attività si concretizzano in interventi di formazione del personale sanitario (capacità mediche, sanitarie e manageriali), interventi a infrastrutture sanitarie (equipaggiamento di attrezzature, ristrutturazioni e costruzione di nuove strutture), azioni di sensibilizzazione delle popolazioni e attività di supporto straordinario alle autorità sanitarie locali in caso di emergenze, disastri o pandemie. I progetti sono realizzati in collaborazione con le autorità sanitarie locali e con il coinvolgimento di organizzazioni della società civile, rafforzando la cooperazione tra l'azienda e i suoi stakeholder a tutti i livelli. Inoltre, per l'implementazione dei

progetti Eni crea partenariati con eccellenze internazionali in campo medico e sanitario, istituti ospedalieri e partner scientifici d'eccellenza. Nel 2024 erano attivi 30 accordi, di cui 4 nuovi firmati nell'anno, con:

- Istituzioni locali, come il governatorato della Contea di Makueni in Kenya per il miglioramento dei servizi sanitari di base e in Italia Azienda USL Toscana Nord Ovest, per la sperimentazione di nuove tecnologie che riguardano la digitalizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali in una logica di sostenibilità ambientale a tutela della salute del cittadino;
- organizzazioni della società civile, come in Costa d'Avorio con Medici con l'Africa Cuamm e l'International Rescue Committee per il rafforzamento dei servizi di assistenza sanitaria di base e in Mozambico con AISPO per rafforzare le strutture sanitarie, con Sant'Egidio e Helpcode per la prevenzione salute femminile e la salute materna;
- istituti ospedalieri, come l'IRCCS Policlinico San Donato per la realizzazione del centro di formazione medica a Port Said in Egitto.

Nell'ambito dei progetti di sviluppo sanitario, nel 2024, Eni ha realizzato 33 iniziative in 13 Paesi per un totale di spesa di €7,1 milioni, per il miglioramento dello stato di salute delle popolazioni attraverso il rafforzamento delle competenze del personale sanitario, come ad esempio in Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Mozambico, la costruzione e la riabilitazione di strutture sanitarie e il loro equipaggiamento, come ad esempio, in Angola, Costa d'Avorio, Egitto, Mozambico, l'informazione, l'educazione e la sensibilizzazione su temi sanitari delle popolazioni coinvolte, come ad esempio in Costa d'Avorio, Egitto, Mozambico. Inoltre, anche nel 2024, Eni ha portato avanti interventi di riqualificazione del sistema sanitario in Italia, con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento e alla resilienza delle strutture locali a Gela, Milano e Pavia.

Case study

Alcuni esempi di progetti per la salute delle comunità

MANATINERO, Giurisdizione Sanitaria di Cardenas e IMSS-Bienestar, Stato del Tabasco, Messico (2022-2025)

OBIETTIVO: rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base del sistema sanitario di Cardenas.

ATTIVITÀ: la costruzione, l'equipaggiamento e l'ammobiliamento di un centro di salute a Manatiner che offre assistenza sanitaria di base 24 ore al giorno alla comunità, finalizzata a dicembre 2024. Nel 2025 in accordo e secondo gli standard del Ministero della Salute dello Stato del Tabasco, sarà svolta la formazione del personale sanitario e verrà finalizzata l'installazione di un sistema elettrico fotovoltaico di emergenza.

BENEFICIARI 2024: si stima che nel 2025, 1.500 persone afferranno al Centro.

PEMBA, MOZAMBICO (2023-2025)

OBIETTIVO: rafforzamento dell'ospedale provinciale di Pemba (Provincia di Cabo Delgado).

ATTIVITÀ: ampliamento dei Servizi di Radiologia con installazione del Servizio di Tomografia Assiale Computerizzata (TC) e ampliamento dell'Unità di Terapia Intensiva con 4 posti letto aggiuntivi completamente attrezzati con tecnologie moderne, costruzione di un nuovo blocco di farmacia e di una sala d'attesa per gli utenti dell'ospedale. Il servizio TAC è l'unico attualmente disponibile nella provincia di Cabo Delgado, consentendo ai pazienti di accedere rapidamente a visite mediche e diagnosi che prima venivano eseguite al di fuori della provincia di Cabo Delgado. Il progetto è stato implementato con il supporto di AISPO - Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli e in collaborazione con il Ministero della Salute del Mozambico.

BENEFICIARI: la popolazione complessiva che beneficerà dell'intervento è superiore a 500.000 persone.

LUANDA, ANGOLA (2019-2025)

OBIETTIVO: miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari di terzo livello a Luanda.

ATTIVITÀ: il progetto ha visto nel 2024 la formazione di 303 sanitari e persone del management dell'Ospedale Pediatrico David Bernardino e dell'Ospedale Divina Providencia di Luanda in linea con l'accordo di intendimento firmato con il Ministero della Salute nel 2019. I corsi si sono focalizzati su nefrologia e dialisi pediatrica, neurologia, emato-oncologia, malattie trasmissibili, nutrizione, assistenza all'infanzia, salute delle donne, sorveglianza epidemiologica.

BENEFICIARI 2024: oltre 61.000 persone.

33
progetti attivi
implementati in
13 Paesi

Nel 2024 Eni ha supportato l'accesso all'Educazione primaria, secondaria, terziaria e ad attività educative non formali di circa **100.000** studenti e studentesse

EDUCAZIONE

Obiettivo di tali progetti è contribuire a garantire l'accesso ad un'istruzione di qualità, efficace e inclusiva, nel lungo termine per le persone nelle comunità di presenza. Esempi delle attività implementate sono: ripristino o costruzione di edifici scolastici; distribuzione materiali scolastici e kit per gli studenti; formazione dei docenti, campagne di sensibilizzazione per promuovere la partecipazione scolastica; supporto a programmi educativi per giovani studenti, come laboratori, workshop, borse di studio, corsi e programmi di formazione professionale; iniziative volte a sviluppare competenze e conoscenze nel settore energetico e delle risorse naturali. Nel 2024 Eni ha costruito e/o ristrutturato 16 strutture scolastiche ed educative, supportando la formazione di circa 470 agenti scolastici nazionali (insegnanti, personale scolastico e presidi) per migliorare le competenze professionali e trasversali, comprese le pratiche di protezione dell'infanzia e le metodologie di insegnamento. Per promuovere il senso di "appartenenza" alla scuola e contribuire a rafforzare la responsabilità genitoriale, oltre 700 genitori sono stati coinvolti in attività di sensibilizzazione su vari temi quali la protezione dei minori, l'istruzione, lo sport, l'ambiente, l'alimentazione, la salute, l'igiene, le pari opportunità, ecc. Inoltre, più di 24.000 persone hanno partecipato ad attività educative non formali (workshop, corsi di formazione professionale, sensibilizzazioni sui Diritti Umani), principalmente in Indonesia, Ghana, Mozambico e Regno Unito. Nel corso dell'anno, attraverso i programmi e le borse di studio erogate da Eni Corporate University, Eni ha sostenuto la formazione accademica e la professionalizzazione di circa 1.300 studenti i cui progetti sono realizzati in collaborazione con le autorità locali, organizzazioni internazionali e con il coinvolgimento di organizzazioni della società civile. In Italia, Eniscuola ha coinvolto, nel corso del 2024, oltre 6.000 giovani studenti e più di 80 docenti di scuole di primo e secondo grado in iniziative di formazione su tematiche quali le nuove tecnologie, la transizione energetica, i temi di cybersecurity e le nuove forme di comunicazione; inoltre, più di 1.000 docenti hanno potuto fruire di corsi di formazione on line in materia di competenze digitali e di innovazione nella scuola. Nel 2024 gli accordi attivi in materia di Educazione sono stati 6, di cui 2 nuovi firmati con UNESCO in Iraq e con la Eurasian National University (ENU) in Kazakistan.

ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L'obiettivo di tali iniziative è sostenere le comunità locali nell'accesso all'acqua pulita e potabile e ai servizi igienico-sanitari per migliorare le condizioni di vita e la salute delle persone, soprattutto nelle aree dove l'accesso all'acqua potabile è limitato o inesistente. Le attività possono includere costruzione di pozzi, sistemi di trattamento dell'acqua, potenziamento delle reti idriche e miglioramento della distribuzione, forniture di impianti igienico-sanitari, programmi educativi sull'igiene e iniziative in ambito scolastico e comunitario e formazione per la gestione comunitaria dei sistemi di potabilizzazione. Nel 2024 sono stati realizzati o ristrutturati 35 infrastrutture igienico-sanitarie, 27 punti di accesso all'acqua potabile e sono state svolte attività di sensibilizzazione su pratiche igieniche per oltre 67.000 persone.

Nel 2024, oltre **113.000** persone hanno migliorato il loro accesso all'acqua potabile (incluse campagne di sensibilizzazione)

Case study

Un esempio di progetto per l'accesso all'acqua

Accesso all'acqua nella provincia di Cabo Delgado, distretti di Metuge e Pemba (2023-2025) - MOZAMBICO

OBIETTIVO: aumentare l'accesso all'acqua potabile e sicura per le comunità locali.

ATTIVITÀ: il progetto è realizzato in collaborazione con OIKOS e prevede la costruzione di 8 pozzi e serbatoi per garantire l'accesso all'acqua potabile alle comunità locali, nonché la formazione di tecnici locali alla manutenzione e gestione delle infrastrutture idriche e attività di sensibilizzazione sulle pratiche igieniche.

RISULTATI: nel 2024, oltre 60.000 persone sono state coinvolte in campagne di sensibilizzazione focalizzate sulle pratiche igieniche e sanitarie relative alla gestione e al consumo dell'acqua.

TUTELA DEL TERRITORIO

Attraverso tali progetti Eni intende valorizzare e proteggere il patrimonio naturale locale, ripristinare gli ecosistemi, contribuire alla conservazione e la riqualificazione degli ecosistemi acquatici. Le iniziative comprendono anche attività di supporto nella gestione dei rifiuti per le comunità, riabilitazione di siti di smaltimento, attività di bonifica per il recupero della vegetazione autoctona, ripiantumazione di alberi, conservazione della biodiversità, campagne di sensibilizzazione sui rischi legati all'inquinamento derivante da OIL SPILL e sull'importanza della tutela della biodiversità. In tale ambito, nel 2024 Eni ha proseguito la collaborazione avviata con UNESCO in Messico nel 2023 firmando un secondo accordo per l'attuazione di un piano globale di sicurezza idrica per il sottobacino Mezcalapa-Samaria nello Stato del Tabasco per far fronte alle frequenti inondazioni.

DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA

Obiettivo di tali progetti è favorire la sicurezza alimentare, lo sviluppo di attività imprenditoriali, agricole, ittiche e infrastrutturali, favorendo nuove opportunità di business, l'empowerment femminile e giovanile e promuovendo la crescita economica. Alcuni esempi di tali iniziative includono: progetti di micro-imprenditoria e inserimento professionale; progetti per l'occupazione e l'auto-sostentamento (es. agricoltura sostenibile, turismo responsabile, artigianato locale, produzione di beni e servizi); programmi di formazione imprenditoriale, mentoring e consulenza per piccole imprese e startup; gestione ambientale ecc. Eni ha supportato la formazione di circa 4.400 agricoltori e produttori, sostenuto 95 cooperative ed associazioni del settore agroalimentare in Costa D'Avorio e Nigeria e formato 435 persone su imprenditoria, alfabetizzazione finanziaria e gestione del business. Infine, nell'ambito dei progetti agri-feedstock, Eni ha contribuito ad attività di formazione che hanno coinvolto più 34.000 agricoltori e produttori. Le partnership attive nel 2024 erano 8 di cui una nuova con UNESCO in Messico per sostenere le comunità costiere della municipalità di Cárdenas rafforzando la loro capacità di proteggere il patrimonio culturale e naturale, promuovendo al contempo il turismo sostenibile.

Nel 2024 oltre **6.000** persone coinvolte in attività di protezione dell'ambiente e della biodiversità

Nel 2024 oltre **4.800** agricoltori/imprenditori sono stati supportati nell'accesso allo sviluppo economico tramite iniziative di diversificazione economica

Case study

Alcuni esempi di progetti per l'educazione

PRO-JEUNES: STRENGTHENING OPPORTUNITIES FOR YOUTH PROJECT (2023-2025) - COSTA D'AVORIO

OBIETTIVO: garantire ai giovani l'autosufficienza e la stabilità economica a lungo termine attraverso lo sviluppo professionale e l'accesso all'occupazione.

ATTIVITÀ: il progetto prevede il coinvolgimento e la formazione di 300 giovani provenienti da comunità vulnerabili del nord e del sud del Paese, soggette a movimenti migratori, fornendo loro competenze pratiche e orientate alla domanda per entrare con successo nel mercato del lavoro nei settori dell'energia e dell'automotive. Il programma, realizzato in collaborazione con Iveco Group e l'ONG IRC, combina formazione teorica e pratica con un'esperienza sul posto di lavoro in aziende private e pubbliche leader del settore.

RISULTATI: formati 300 giovani provenienti da comunità vulnerabili.

PIÙ CONOSCO MENO CONSUMO (2024-2027) - ITALIA

OBIETTIVO: diffusione e promozione della cultura dell'uso sostenibile dell'energia, attraverso l'innovazione digitale e l'educazione all'utilizzo di strumenti digitali.

ATTIVITÀ: formazione a corpo docente (dirigenti scolastici e insegnanti), alunne e alunni di scuole primarie sui temi dell'innovazione digitale e della sostenibilità energetica con un approccio formativo alle discipline di Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica, al pensiero computazionale, al coding e alla robotica di base.

RISULTATI: il progetto ha coinvolto circa 2.000 persone.

AL-MARBAD HIGH SCHOOL FOR GIRLS (2022-2024) - IRAQ

OBIETTIVO: garantire l'accesso ad ambienti educativi di qualità alle studentesse della municipalità di Zubair, nel Governatorato di Bassora.

ATTIVITÀ: costruzione, equipaggiamento e avviamento di un liceo femminile nella municipalità di Zubair, Bassora.

RISULTATI: il liceo accoglie 758 studentesse.

TERTIARY EDUCATION IN ENERGY ENGINEERING TECHNOLOGY (2024-2027) - EGITTO

OBIETTIVO: contribuire alla transizione energetica del Paese attraverso la formazione di capitale umano specializzato nell'efficiamento energetico in settori industriali chiave.

ATTIVITÀ: il progetto coinvolgerà 900 studenti attraverso la creazione e avvio di un corso specializzato Bachelor of Technology in Energy Engineering (2+2 anni) in partenariato con Sewedy University of Technology, Politecnico di Milano, ECU; l'erogazione di borse di studio a studenti meritevoli, con un focus su Port Said; lo svolgimento di Energy Week con didattica in presenza da parte di docenti del PoliMi; la creazione di un network di imprese private che garantiscano la presa in apprendistato di un numero di studenti ogni anno.

RISULTATI: 54 studenti coinvolti nei primi mesi di implementazione.

Case study

Alcuni esempi di progetti per la tutela del territorio

PRO RESILIENCE (PRORES): rafforzare la resilienza delle comunità agli effetti dei cambiamenti climatici nella provincia di Cabo Delgado – Distretto di Mecufi (2021-2024) - MOZAMBICO

OBIETTIVO: rafforzare la resilienza delle comunità locali rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.

ATTIVITÀ: una componente fondamentale del progetto si concentra su una maggiore protezione ambientale promuovendo pratiche socio-economiche sempre più sostenibili e meno impattanti per l'ambiente. Queste pratiche includono la restaurazione delle colture di mangrovie nelle zone lagunari degradate, garantendo la crescita e la rigenerazione delle mangrovie con effetti positivi concreti sulla protezione della costa, la prevenzione delle inondazioni e la conservazione degli ecosistemi.

RISULTATI: nel 2024, oltre 1000 persone sono state coinvolte in attività di formazione, sensibilizzazione e protezione della biodiversità, con particolare attenzione alla protezione delle mangrovie.

AFFORESTATION PROJECT (2024) - GHANA

OBIETTIVO: contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ tramite la piantumazione di alberi nel distretto di Ellembelle.

ATTIVITÀ: sensibilizzazione di insegnanti e studenti sull'importanza della tutela di foreste e aree verdi; Distribuzione e piantumazione di piantine da innesto (*Khaya senegalensis*, *Tectona grandis*, *Tetrapleura tetraptera*, *Terminalia superba* e *Mansonia altissima*) selezionate in base alla loro capacità di assorbimento di CO₂; sviluppo di un tool digitale per tracciare le piantine innestate e monitorarne la crescita; distribuzione di materiale didattico nelle scuole aderenti al progetto.

RISULTATI: 23 scuole; 23 insegnanti formati; 210 studenti; 1.000 piantine innestate.

SENSIBILIZZAZIONE IN AMBITO BIODIVERSITÀ (2024) - PORTO TORRES (ITALIA)

OBIETTIVO: l'obiettivo del progetto è stato duplice; da un lato, eseguire una valutazione ad ampio spettro di Sunpower, prodotto realizzato a Porto Torres da Matrica (JV paritetica tra Versalis e Novamont) a base di acido pelargonico derivato da materie prime rinnovabili e biodegradabile in suolo/acqua. Dall'altro, sensibilizzare gli studenti delle scuole primarie sull'importanza delle api e sul loro ruolo nella conservazione della biodiversità.

ATTIVITÀ: l'attività è realizzata in collaborazione con due importanti player: Apicoltura Urbana, che si occupa della conduzione dell'apiario e del suo monitoraggio, e Tenute Delogu che mette a disposizione la propria expertise in ambito vitivinicolo e l'area presso cui sono installate le arnie. L'attività di sperimentazione scientifica ha visto l'applicazione di Sunpower come agrofarmaco in ambiente vitivinicolo, analizzandone gli effetti sullo stato di salute delle api e sulla qualità del miele prodotto.

RISULTATI: l'iniziativa divulgativa ha coinvolto 22 classi dell'istituto comprensivo di Porto Torres con incontri di presentazione e laboratori pratici ad opera di Apicoltura Urbana, svolti nelle giornate del 22-23-24 ottobre per un totale di 372 bambini. I test condotti hanno dimostrato che le api hanno avuto accesso a risorse naturali di elevato spessore nel contesto agricolo, essenziali per la produzione di miele di alta qualità.

ACCESSO ALL'ENERGIA

Scopo di tali attività è fornire accesso all'energia alle comunità e alle aree dove la disponibilità è limitata o assente. Alcuni progetti sono mirati a ridurre l'uso di fonti di energia non rinnovabili e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, a fornire energia per l'agricoltura, la produzione di beni e servizi locali e per lo sviluppo di piccole imprese. Tra le attività realizzate: lo sviluppo di micro-reti energetiche nelle aree rurali, approvvigionamento, fornitura e installazione di componenti elettrici; costruzione di linee di trasmissione e collegamento alla rete nazionale; supporto nell'accesso a sistemi di cottura migliorati, certificati e di qualità; attività di sensibilizzazione delle comunità locali su efficienza e risparmio energetici e fonti rinnovabili; installazione di pannelli fotovoltaici; installazione di sistemi energetici più efficienti.

Nel 2024 circa **7.000** persone hanno migliorato il loro accesso all'elettricità (attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici)

Case study

Alcuni esempi di progetti per la diversificazione economica

ETHICAL FASHION INITIATIVE - (2023-2025) COSTA D'AVORIO

OBIETTIVO: aumentare la competitività e la partecipazione al mercato di artigiani e piccoli imprenditori attivi nel settore della produzione tessile guidando lo sviluppo di una catena del valore locale della moda sostenibile.

ATTIVITÀ: creazione ad Abidjan di un polo produttivo e di formazione per artigiani tessili in grado di fornire assistenza tecnica, materiali di qualità, e accesso al mercato. L'hub formerà e impiegherà 50 lavoratori locali e attiverà una rete di oltre 100 artigiani tessili connettendo la produzione tradizionale locale al mercato dei marchi di moda internazionali sotto la governance di un sistema di due diligence SDG.

RISULTATI: 260 artigiani/piccoli imprenditori (di cui 66% donne) formati nel 2024.

OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO RURALE ATTRAVERSO UN APPROCCIO INTEGRATO, RESPONSABILE E SOSTENIBILE ALLA PRODUZIONE E ALLA FILIERA COMMERCIALE DELLA PALMA DA COCCO - (2023-2026) MESSICO

OBIETTIVO: promuovere lo sviluppo rurale ed economico nella zona costiera di Cardenas in Messico tramite un approccio sostenibile alla produzione e filiera commerciale della palma da cocco.

ATTIVITÀ: il progetto introduce pratiche rigenerative e sostenibili per migliorare la produttività delle colture di cocco. Vengono sviluppate e rafforzate strategie di vendita per incrementare i prezzi del cocco e i redditi dei piccoli produttori e imprese locali. Inoltre, si promuove la collaborazione tra gli attori del settore per migliorare la coesione, ottimizzare le condizioni di lavoro e rafforzare le attività di coltivazione e trasformazione del cocco.

RISULTATI: nel 2024 103 produttori hanno beneficiato dell'intervento e 113 ettari di terra sono stati coltivati con pratiche agricole sostenibili.

PROGETTO MANICA. RAFFORZARE LA SICUREZZA ALIMENTARE E SVILUPPARE LE FILIERE AGRICOLE NELLA PROVINCIA DI MANICA - (2022-2026) MOZAMBICO

OBIETTIVO: aumentare la sicurezza alimentare e i redditi degli agricoltori attraverso l'adozione di pratiche e tecnologie di agricoltura resilienti (Climate Smart Agriculture - CSA).

ATTIVITÀ: il progetto introduce pratiche di Agricoltura Conservativa volte a rafforzare la resilienza e la sostenibilità degli agricoltori, promuovendo tecniche come la copertura del suolo con residui vegetali, l'utilizzo di buche permanenti per la semina con minimo disturbo del suolo e concentrazione dei nutrienti, le consociazioni e le pratiche di rotazione colturale rigenerative e sostenibili per migliorare la produttività delle colture.

RISULTATI: nel 2024, un totale di 2.521 agricoltori è stato formato sulle pratiche CSA, applicandole su 194 ettari di terreno coltivato. Le strategie applicate hanno permesso di proteggere il suolo, conservare le risorse naturali e ottimizzare i rendimenti, portando a un aumento significativo della produttività, con un incremento del 30% per il mais e del 13% per la soia.

Alcuni esempi di progetti per l'accesso all'energia

GOVERNATORATO DI NABEUL (2024) - TUNISIA

OBIETTIVO: migliorare la fornitura di energia elettrica e garantire il pieno e regolare svolgimento delle attività scolastiche presso 7 scuole primarie pubbliche all'interno del Governatorato di Nabeul.

ATTIVITÀ: installazione di pannelli fotovoltaici con una capacità complessiva di 102 Kw.

RISULTATI: 7.000 studenti iscritti presso 7 scuole primarie pubbliche con accesso all'elettricità negli ambienti scolastici.

CENTRE D'EXCELLENCE OYO (2023-2027) - CONGO

OBIETTIVO: il Centro ricerca di Oyo è legalmente istituito e concepito come un'istituzione nazionale con una prospettiva regionale, con l'obiettivo finale di contribuire allo sviluppo di un mercato energetico sostenibile, integrato e inclusivo sia nel Paese che nella Regione in maniera più ampia.

ATTIVITÀ: il Centro ricerca di Oyo ha acquisito attrezzature importanti, come un GC-MS e sistemi di biogas (installazione di biodigestori) su piccola scala, per sostenere la ricerca in aree come la qualità dei fertilizzanti e le soluzioni per la cucina pulita.

RISULTATI: sono stati firmati memorandum d'intesa e collaborazioni strategiche con attori locali, università e il Centro di Oyo. Nove ricercatori hanno ricevuto borse di studio e formazione propedeutica a svolgere attività di ricerca. Inoltre, sono stati organizzati 4 eventi/workshop (Empowerment femminile nelle scienze, efficienza energetica e tecnologia solare fotovoltaica) che hanno raggiunto 134 persone.

Case study

Community Investment Strategy (CIS) in Ghana

Il progetto integrato ha avuto come obiettivo migliorare la qualità della vita di dieci comunità costiere del distretto di Ellembelle, in Ghana, raggiungendo circa 12.500 persone (ca. 2.500 famiglie). La strategia si è concentrata sul miglioramento dell'accesso all'istruzione, all'acqua e all'energia e sulla promozione di una crescita economica inclusiva attraverso la diversificazione dei mezzi di sussistenza e imprenditorialità. La Community Investment Strategy (CIS) è una collaborazione tra Eni Ghana Exploration and Production Limited, Vitol Upstream Ghana Limited e la Ghana National Petroleum Corporation. L'iniziativa è stata implementata e gestita da Eni Ghana ed eseguita tramite accordi di cooperazione e contratti di ingegneria, approvvigionamento e costruzione con otto partner esterni. Il progetto integrato, dalla fase di progettazione e pianificazione nel 2018 al suo completamento nel dicembre 2023, ha raggiunto progressi sostanziali nel miglioramento della qualità della vita delle comunità interessate. Nel 2024 una valutazione esterna ed indipendente è stata realizzata sulla CIS, coinvolgendo le comunità e i principali stakeholder, per verificare il raggiungimento dei risultati previsti e misurare gli impatti del progetto. Di seguito sono riportati i principali risultati del progetto nei diversi settori d'intervento.

COMPONENTI STRATEGICHE

ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI: sono stati costruiti un impianto di trattamento dell'acqua e sei punti di approvvigionamento. Una volta operativi, i punti di approvvigionamento idrico hanno migliorato significativamente la salute della comunità e si è registrata una diminuzione delle malattie legate all'acqua. Il progetto ha offerto acqua a prezzi accessibili a circa 5.000 membri della comunità.

Prospettive future: Eni Ghana sta valutando di aumentare la capacità dell'impianto di trattamento delle acque e di rafforzare le capacità imprenditoriali del comitato di gestione per cogliere meglio le nuove esigenze del mercato.

EDUCAZIONE: sono state riabilite o costruite ex novo 8 scuole elementari e medie, migliorando gli ambienti di apprendimento per oltre 2.000 studenti e creando un contesto educativo più favorevole. In tal senso, è stato riscontrato un miglioramento del rendimento scolastico degli studenti nelle materie chiave e un aumento dei tassi di superamento dell'esame finale dell'istruzione di base (tassi di superamento del 100% nelle scuole di Sanzule/Krisan DC e nella JHS di Eikwe RC). Per migliorare gli standard di igiene mestruale nelle comunità locali, sono state condotte attività di sensibilizzazione nelle scuole dell'area target per contrastare la stigmatizzazione legata al ciclo mestruale e sono stati distribuiti circa 1.000 assorbenti riutilizzabili alle studentesse. Inoltre, 10 studentesse delle scuole professionali hanno partecipato a un corso avanzato di cucito per la produzione di assorbenti riutilizzabili, per avviare un sistema di produzione autonomo e autosufficiente. Sono stati offerti corsi di formazione completi per 167 insegnanti e sono state erogate 989 borse di studio per gli studenti, che hanno migliorato l'inclusione, l'uguaglianza di genere e l'accessibilità.

Prospettive future: Eni Ghana sta valutando la possibilità di migliorare l'organizzazione della manutenzione delle scuole per garantire che i problemi infrastrutturali di piccola e media entità siano affrontati rapidamente da professionisti locali.

ACCESSO ALL'ENERGIA: sono stati prodotti e distribuiti localmente oltre 3.000 fornelli migliorati a circa 2.500 famiglie. I dati indicano che l'88% delle famiglie ha continuato a usare dopo la chiusura del progetto i fornelli consegnati. Il progetto ha dimostrato significativi benefici per la salute, grazie alla diminuzione dell'inquinamento emanato dai fornelli e un'elevata soddisfazione degli utenti. L'inclusione sociale e l'uguaglianza di genere sono da considerarsi elementi chiave del progetto ed una buona pratica. Nel 2024, è stato organizzato un programma di rafforzamento delle competenze di sei produttori locali di fornelli artigianali volto a migliorare la qualità dei loro prodotti. Oltre al perfezionamento delle capacità tecniche, è stato fornito supporto agli artigiani per registrare la loro attività imprenditoriale presso gli enti regolatori competenti, permettendo così di formalizzare l'esercizio commerciale ed estendere il bacino di clienti.

Prospettive future: Eni Ghana sta promuovendo l'uso di tecnologie di cottura 'pulite' nelle comunità target, introducendo cucine commerciali migliorate per sostenere gli imprenditori locali nella produzione alimentare. L'introduzione di cucine commerciali rafforzerà l'integrazione dei settori della diversificazione economica e dell'accesso all'energia.

DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA: sono state create nove cooperative, con oltre 200 membri, per migliorare l'accesso dei piccoli agricoltori e imprenditori al mercato e gli è stato fornito un supporto tecnico. La partecipazione attiva delle donne ha rafforzato la loro indipendenza economica e il loro potere decisionale. Sono stati creati 228 orti domestici e sono stati sostenuti 335 produttori, migliorando la sicurezza alimentare e le capacità produttive locali. Sono stati distribuiti agli agricoltori starter pack essenziali, tra cui bestiame, sementi, mangimi e gli sono stati offerti servizi veterinari per espandere le loro attività. Sono state create 14 nuove imprese e 72 nuovi posti di lavoro. Il progetto ha promosso con successo l'inclusione sociale e di genere: 1.226 persone sono state formate con il 67% di partecipazione femminile, migliorando la sicurezza alimentare delle famiglie, l'indipendenza economica e lo status sociale. Sono stati inclusi nel progetto anche gruppi emarginati, come i 58 agricoltori commerciali del campo profughi di Krisan.

Prospettive future: Eni Ghana prevede di rafforzare l'accesso al credito per gli agricoltori locali e le cooperative di produttori, integrandoli pienamente in catene di approvvigionamento più ampie.

PARTNERSHIP PER LO SVILUPPO

Nell'ambito delle iniziative promosse per favorire una crescita socio-economica sostenibile dei Paesi che ospitano le sue attività, Eni si avvale di partnership pubblico-private con diversi attori della cooperazione allo sviluppo: dalle Organizzazioni Internazionali alle Agenzie nazionali di cooperazione, dal settore privato alla società civile (università, ONG, ...). Le collaborazioni sono in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, i Piani di Sviluppo Nazionale e i principi guida su imprese e i diritti umani (UNGP) e consentono di ampliare l'impatto dei progetti a sostegno delle popolazioni locali grazie alla condivisione non solo di risorse finanziarie e umane, ma di asset, competenze e know-how.



Intervista a Nina Taka

Qual è il punto di partenza per costruire un rapporto di fiducia e collaborazione con le istituzioni e le comunità locali?

Un dialogo aperto e onesto è la pietra miliare per costruire un rapporto di fiducia. È fondamentale ascoltare e capire a fondo le priorità, le sfide e i punti di forza delle istituzioni e delle comunità con cui stiamo lavorando. Occorre in primo luogo mostrare rispetto e tracciare il percorso per la collaborazione. Una componente importante di questo processo comprende assicurarsi che tutti siano coinvolti fin dall'inizio. A partire dalla fase di progettazione di un progetto, riuniamo tutte le parti interessate per identificare esigenze e priorità e creare insieme soluzioni funzionali e attuabili. Anche la trasparenza è fondamentale, facciamo sempre in modo di comunicare chiaramente la strategia e gli obiettivi del progetto con tutti: istituzioni locali, leader e membri della comunità. Questa apertura crea fiducia e garantisce che tutti siano concentrati sugli stessi obiettivi. Un esempio di questa sinergia in Costa d'Avorio è la collaborazione dell'IRC con Eni per un programma denominato Pro-Jeunes, iniziativa che ha l'obiettivo di istruire i giovani ivoiriani alle competenze per le industrie del futuro, come il marketing digitale, l'imprenditorialità e la meccanica nell'ambito automotive. Offrendo una formazione professionale mirata, il programma ha dato a dozzine di giovani gli strumenti di cui necessitano per entrare con successo nel mondo del lavoro.

Quali sono gli effetti positivi dei progetti che avete portato avanti con Eni?

I progetti che abbiamo realizzato con Eni hanno prodotto risultati tangibili e positivi nella vita quotidiana delle comunità coinvolte. Per esempio, abbiamo migliorato la gestione delle strutture sanitarie in collaborazione con i partner locali, e abbiamo assistito a un significativo miglioramento dell'accesso

all'assistenza sanitaria. I tassi di accesso ai centri sanitari sono aumentati di oltre il 30%, grazie ai lavori di ristrutturazione delle strutture e alla migliore qualità dei servizi. Questi risultati riflettono l'impatto diretto dei nostri sforzi congiunti sul benessere della comunità.

Perché l'accesso ai servizi sanitari è così importante per migliorare le comunità locali di un Paese?

L'accesso all'assistenza sanitaria è fondamentale per migliorare le comunità locali perché influisce direttamente sulla produttività, sulla stabilità economica e sul benessere sociale. Una popolazione sana è in grado di lavorare con efficienza, e questo guida la crescita economica locale e contribuisce a ridurre la povertà. Rafforzare i sistemi sanitari per rendere le cure accessibili ai più vulnerabili previene e cura le malattie, riducendo l'onere finanziario dell'assistenza sanitaria sulle famiglie e rompendo i cicli di vulnerabilità e povertà persistente. I risparmi possono quindi essere reindirizzati verso altri bisogni essenziali, migliorando il benessere generale delle famiglie. L'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità per i bambini garantisce che siano più sani, più propensi a frequentare la scuola con assiduità e che abbiano migliori possibilità di completare la loro istruzione: questo costituirà una solida base per il loro successo in età adulta. Inoltre, in molti contesti africani in cui le donne sono i caregiver primari, avere famiglie più sane significa per le donne avere più tempo per perseguire opportunità economiche e professionali, contribuendo ulteriormente al benessere della famiglia e della comunità. L'accesso all'assistenza sanitaria svolge inoltre un ruolo fondamentale nel promuovere la stabilità sociale, riducendo le disuguaglianze. Quando tutti in una comunità possono accedere alle cure, si genera un senso di equità, giustizia e coesione sociale, che rafforza il tessuto della società.

Intervista



NINA TAKA
COUNTRY DIRECTOR
DELL'INTERNATIONAL
RESCUE COMMITTEE
(IRC) IN COSTA
D'AVORIO

